

CAPITOLO I-IX

ALL'INSEGNA DEL POLLO SPENNATO



Breee era il villaggio principale della Terra di Breeea, una regione di confine abitata da eterogenee etnie di persone tutte integrate in perfetta armonia. Tranne quando scoppiava qualche rissa, in quel caso la confinante Valle dei Cumuli si popolava di nuovi inquilini.

«Chi siete? Dove andate? Un fiorellino!» urlò Henry, la guardia del cancello meridionale.

«Sono Affare e il mio nome mi appartiene» disse Frigo incartandosi con le parole. Sam raccolse una margherita e la porse all'uomo.

«Potete passare» rispose lui felice, appuntandosi il fiore tra i capelli.

La locanda del Pollo Spennato si trovava nella piazza principale e dominava senza difficoltà tutte le catapecchie nelle vicinanze. Sopra la consumata insegna in legno era appesa la sagoma di un grosso pollo che

ruotava sopra allegre fiamme di un fuoco dipinto a colori vivaci.

La sua forma ricordava vagamente quella dell'*uccellucertolo* e Sbertolin deglutì preoccupato.

Si diedero subito alla pazza gioia. Frigo e Sam ordinarono una pinta di birra calda con burro, specialità del luogo, mentre gli altri tre presero qualcos'altro di insulso quanto loro. Sbertolin continuava a fissare inquieto l'ingresso del locale e rifiutò qualunque cibo.

In fondo alla sala, col viso coperto dall'ombra di uno scuro cappuccio, una imponente figura seguitava a fissare Frigo, e a strizzargli l'occhio di tanto in tanto. Gesto che naturalmente, da sotto l'ombra del cappuccio, nessuno avrebbe mai potuto notare.

«SONO GRAMPAZZAAA!»

gridò improvvisamente con voce stridula.

«SONO VENTI MINUTI CHE CERCO, CON GRAN DISCREZIONE, DI FARMI NOTARE DA QUELLO HOBBYT LAGGIÙ» urlò indicando col dito. «NO, NON QUELLO, QUELL'ALTRO A DESTRA, NELL'ANGOLO IN FONDO. SÌ, SÌ. PROPRIO LUI!». Tutti gli avventori si voltarono verso Frigo. Altri curiosi, dalla strada, si affacciarono alle finestre della locanda.

Frigo sbiancò, Sam per poco non si strozzò con la birra e gli altri tre fecero sicuramente qualcosa, molto probabilmente di trascurabile importanza.

Oronzo, il padrone della locanda si avvicinò a loro

sottolineando l'evidenza: «Qualcuno la sta cercando signor... Signor...?».

«Mazzancolle» esclamò Frigo completamente disorientato, sparando la prima parola che gli venne in mente. «Sono il signor Mazzancolle».

Intanto a grandi falcate Grampazza aveva raggiunto il gruppo e, accomodatosi sulla rigida panca, proseguì:

«CARI HOBBYT DELLA CIRCOSCRIZIONE: FRIGO LEGGINGS DAL ROSSO UCCELLO, SAMBUCCO GAGGIOLLO DETTO IL GIARDINIERE, *AFFARE*, *ALTROCOSO* E TIPETTO CICCIONE DI CUI NON MI IMPORTA UNA SEGA...

SONO QUI PER ORDINE DEL MAGO GOLF CHE, COME SICURAMENTE IMMAGINATE, È STATO TRATTENUTO DALL'AVVENENTE SCIARUMAN IL GIALLO.

SONO STATO INCARICATO DI PROTEGGERVI, PER VIA DEL PREZIOSISSIMO FARDELLO CHE PORTATE E CHE QUALCUNO POTREBBE ESSERE TENTATO DI SOTTRARVI VISTA LA GRANDE IMPORTANZA CHE RICOPRE E LA VOSTRA SCARSA ABILITÀ CON LE ARMI, FATTORE CHE VI RENDE DEL TUTTO INOFFENSIVI.

INFINE SE LO VORRETE, E LO VORRETE, VI SCORTERÒ DURANTE IL SEGRETISSIMO E PERIGLIOSO VIAGGIO A GRAN BURLONE, UNA LOCALITÀ IL CUI NOME NON RIPETERÒ UNA SECONDA VOLTA PERCHÈ ESTREMAMENTE CONFIDENZIALE».

«Grazie» rispose gelida Sam, «apprezziamo MOLTO l'aiuto che ci offri, maestro delle ombre. Ti saremmo estremamente grati, però, se potessi alzare un po' di più la voce. Sono certa che quelli in fondo al locale non siano riusciti a sentire molto chiaramente ciò che hai detto».

«SONO ADDOLORATO DI NON POTERTI ACCONTENTARE, MIO PICCOLO SCRICCIOLO HOBBYT. DATA LA DELICATA NATURA DEL MIO COMPITO, È RICHIESTA MOLTA DISCREZIONE. DEVO PERTANTO MANTENERE IL VOLUME DELLA VOCE AL DI SOTTO DEL LIMITE MINIMO DI BUON SENSO!».

«Capisco» rispose disperata Sam.

Coso commentò qualcosa, Quellaltro annuì. Cicciotto seguì a mangiare un suo simile a quattro zampe e Frigo... era scomparso!

Lo trovarono, carponi sotto un tavolo, alcuni avventori Nani mentre tentava di svignarsela di soppiatto. Credendo stesse cercando di sgattaiolare via senza aver pagato il conto lo riportarono senza grandi riguardi al suo posto.

Chiarito lo spiacevole equivoco gli Hobbyt convinsero Grampazza, che proprio non voleva saperne di parlare più piano, ad appartarsi in una stanza privata.

Per cercare di capire chi diavolo fosse, cosa diavolo volesse e perché diavolo fosse così stupido.